

Con fiducia verso l'80 dopo dieci anni tumultuosi di amarezze e di grandi conquiste

San Silvestro, ad andarsene non è solo un anno ma un intero decennio

Come in un film rivediamo lotte, piazze gremite, sconfitte e vittorie, la forza della democrazia - I comunisti in prima fila - Le speranze per il domani - Un grande processo da costruire

Meno tre, meno due, meno uno... questa volta si brinda al decennio nuovo, gli anni 80. Si chiude una pagina, un ciclo. Ne comincia un altro, fra tante difficoltà, in una aria greve, spesso. Ma ne comincia un altro, con alle spalle l'esperienza e il ricordo di quello che è stato. Amarezze, momenti difficili, qualche sconfitta. Ma anche tante conquiste, tante sponde faticosamente raggiunte, che se verranno abbandonate, verranno abbandonate sempre nella direzione della corrente del fiume, non a ritroso.

Per arrivare qui si sono dovuti superare molti ostacoli, combattere a denti stretti. Basta ricordare alcune cose perché nell'allegria del capodanno si insinuino un velo di tristezza, anche una lacrima, la crisi del paese, i drammatici fatti legati al terrorismo, il problema energetico, fenomeni non indifferenti di disgregazione ed abbandono. Ma accanto a questo anche tante lotte, tante speranze.

Ci sono state le lotte per i contratti, prima ancora le piazze si sono riempite per rispondere ai rigurgiti fascisti, alla ferocia del terrorismo. La battaglia per il divorzio è patrimonio di questi ultimi dieci anni, come la grande avanzata delle forze della sinistra.

Forse qualche speranza è caduta, ma con essa sono anche caduti i miti e le certezze di una vecchia società; i miti e la falsa coscienza di nuovi valori troppo spesso improvvisati e astratti dalla storia degli uomini. Ma si è consolidata la certezza che migliorare la società e migliorare se stessi è possibile.

Proprio come un processo che va costruito giorno per giorno nella realtà. E questa realtà è fatta anche della conquista della legge sull'aborto, delle fiaccolate per il Vietnam, delle veglie di Natale nelle fabbriche occupate.

Blue jeans e Bussola ora non sono più gli stessi

Finivano gli anni '60, scoppiava la contestazione. Volavano uova marce contro le polizie che varavano la Bussola, il famoso locale versiliese, tradizionalmente tempio del veglione di Capodanno. Quella sera sul selciato non rimasero i corlandoli, ma il corpo di un giovane ancor oggi paralizzato.

Ora tutto sembra cambiato, anche quel locale, simbolo un tempo dello sfarzo e del perbenismo, si è trasformato. Ora si chiama Bussoladomani, e sono già prenotati i 1200 posti per la cena di San Silvestro. Soprattutto sembra cambiata l'impressione che quel locale faceva.

Il veglione a Bussoladomani, che registra un paio con Paolo Kelly, Johnny Desmon, i Modernaires, Peppino di Capri e la Glenn Miller Orchestra, il gran ballo fino alle 10.

di del mattino costa 100.000 lire a persona, 25.000 lire più dello scorso anno.

Ma la cifra non sembra spaventare e ad essa si avvicina le tariffe di qualsiasi altro locale, dalla discoteca punk al più sperduto e rustico ristorante.

A Bussoladomani dicono che il pubblico di ora è quello di sempre, un pubblico ormai «trentennale», di giovani vitelloni, allora all'ascolto della Mina del «cielo in una stanza», arrivati su su fino a adesso, un vestito nuovo tutto per questa notte. E sono arrivati anche i figli, anch'essi alla loro stagione di vitelloni, pronti anch'essi a lasciare in spider per una più elegante berlina.

Chi non ha la spider, chi non è riuscito a fatica a racimolare quelle centomila, ripiega su qualcosa d'altro, locali meno conosciuti, non collegati in diretta con la Rai, ma pur sempre divertenti a tutti i costi, pur sempre con la signora in lungo, i signori in cravatta.

Anche se oggi può andare bene anche un paio di blue jeans. Come quelli che portavano quei ragazzi davanti alla Bussola un Capodanno di tanti anni fa.

Quando la veglia aveva il sapore della magia

Vigilia di Capodanno. Che cosa è rimasto delle tradizioni popolari? Ne parlano Caterina Buono, cantante folk e ricercatrice attenta di tradizioni toscane.

Le notizie che si hanno sono un po' senza tempo, vengono da vecchi testi, non sono cose precise, in molte famiglie si ricordano queste tradizioni: per esempio, per la vigilia di Natale, il ceppo. Queste tradizioni si hanno nelle vallate di zona a zona. Ciò che comunque le rende simili tra loro è che sono tradizioni familiari, vissute come cose di famiglia.

Non è molto spontanea la festa, i grandi ritrovi, le celebrazioni. In generale, anche per il Capodanno la tradizione è la vigilia in casa, tra persone che si conoscono. I fuochi d'artificio, il lancio di piatti vecchi dalla

finestra, l'attesa della mezzanotte sono una scolaria di vecchio e nuovo: molte cose sono legate alla divinazione, a delle superstizioni.

Questo aspetto magico riguarda su il Natale che il Capodanno?

Sì, ma non so quanto siano vissute e ricordate oggi. Un tempo ad esempio si cercava di indovinare se la ragazza nell'anno nuovo avrebbe conosciuto il futuro marito: si usava lanciare una ciabatta e vedere come ricadeva uscendo dalla porta. Poi tutta una serie di pratiche di divinazione quotidiana. Molte si facevano con il fuoco.

Per il resto c'era proprio la vigilia intorno al ceppo che doveva essere il più bello, dal quale i contadini bruciavano la cenere per rendere fertili i campi. Oppure il ceppo veniva battuto perché si alzassero le scintille e si diceva ai bambini che era quello che portava le cliche. Erano comunque tutti giochi familiari.

Ritornare era importantissimo e per quanto familiare, la vigilia era abbastanza numerosa da permettere uno scambio anche creativo: era l'occasione per conoscere il proprio talento, per raccontare storie e favole.

Stasera venga a prendere lo spumante da noi

Dove andiamo a passare l'ultimo dell'anno? E' difficile dire se c'è chi si pone ancora la domanda. Un tempo, quando c'erano più certezze, si poteva avere l'incertezza di come passare la notte di San Silvestro. Ora, almeno questa, deve essere una certezza. C'è chi continua a festeggiare l'arrivo dell'anno nuovo con le solite tradizioni abbuffate, brindisi, balli. Ma chi, negli anni passati riempiva la città di manifesti per un Capodanno alternativo, a modo nostro, quest'anno che fa?

Le case del popolo offrono tutto sommato lo stesso menu dei grandi chalet: ballo più o meno fisco, mangiate pantagrueliche, allegria forzata. Complessi e complessi in sale da riunione trasformate all'ultimo momento in balere e discoteche, spaziano dal tango al rock. Si sfogliano gli spartiti dell'orchestra Casadei, si preparano gli effetti terremoto della più sofisticata discoteca.

Qualcosa di alternativo, nella società di mutuo soccorso, è rimasto: all'Humor Side di Rifredi c'è il gruppo Cabaret Firenze di Mirio Guidelli e le Sorelle Meraviglia; all'Andrea del Sarto il cabaret di Alfonso Sant'Agata. Incontrano fino a tarda notte sul filo della battuta.

Anche al Caffè Voltare, locale alternativo per antonomasia, non si è organizzato niente di preciso per salutare il decennio ottantenario. Solo una cena su prenotazione, forse qualcuno che suona e che canta.

Sembrano finiti i tempi dell'alternativo, del modo nostro, della grande festa, nella casa di campagna di qualcuno, dove si incontrano decine e decine di persone, dove ognuno porta la sua bottiglia di vino, il padrone di casa offre panettoni e frutta secca. Sembrano finite le veglie per qualcuno, per qualcosa.

Si può comunque andare a vedere qualche festa tradizionale: a Santa Fiora, per esempio, in provincia di Grosseto, c'è una grande festa del paese. Nella piazza bruciano una grande catasta di legna e decine di fiaccole, dopo aver fatto il giro del paese si radunano intorno al falò. I grandi patiti anneriti, sfornano polenta. Si arrostiscono le salsicce. Si mangia. Il tutto accompagnato da una orchestra. Peccato che la festa la si faccia questa sera, con l'anticipo di un giorno.

Ma non tutti amano la baldoria a tutti i costi. C'è sempre stato e c'è ancora chi ama festeggiare i prossimi dodici mesi in casa, con la propria famiglia, gli amici più intimi.

Anche nelle case si stappano le bottiglie, si regolano gli orologi con la televisione, si spara qualche petardo. La televisione dal canto suo offre quello che può, non molto a dire il vero. La Rai con i suoi soliti varietà, vecchi visi di presentatori, qualche sottile dell'ultima ora. Dietro a ruota anche qualche TV privata. La prima con i collegamenti in grande stile dai locali di lusso, le seconde più modestamente con qualche discoteca cittadina o balera di provincia. Qualche TV privata, più intelligente, va avanti con i suoi programmi normali, solo due minuti di auguri e poi, a bella posta, il film di Marco Ferreri «La grande sbuffata». E' anche questo un modo di aspettare il 1980.

Gli auguri in toscano di 2 personaggi e di... una segreteria telefonica

Niente maghi, niente pronostici, né carte, tarocchi o previsioni del futuro. Solo auguri. Per l'anno che sta arrivando e tra un anno passerà. Per il decennio che si apre. Gli auguri per i nostri lettori li abbiamo chiesti a tre toscani, tre personaggi del mondo dello spettacolo, dello sport e della politica. Sono quelli di Gino Bartali, di Roberto Benigni e di Loretta Montemaggi.

Ognuno ce li ha dati a modo suo. Gino Bartali: «Spero che la gente si voglia un po' più bene, vada un po' più d'accordo e agli sportivi auguro che gli italiani mantengano il posto che hanno ottenuto quest'anno. Sarò in viaggio il Giro d'Italia, speriamo quest'anno di vincere il campionato del Mondo. Per il resto l'importante è voler-

si bene. Io di politica non me ne intendo. Quando la gente si vuole bene basta. E che tutti abbiano la salute». L'augurio di Roberto Benigni è un augurio «manicato», strano e simpatico come sono tutte le cose che fa lui. Riportiamo quello che ci ha detto la sua viva voce per telefono, ma il suo numero non lo diamo per rispettare la sua privacy.

Roberto Benigni: «Pronto... no pronto, questa è una registrazione, questa qua è la segreteria telefonica di Roberto Benigni che ora non c'è, che non ci sono, sono io che sono uscito, però sto fuori poco, di solito, rientro presto, probabilmente starò rientrando, sarò sulle scale, o quasi in casa, anzi sto rispondendo, pronto chi è... io sto fuori poco, rientrerò, voi lasciate un messaggio dopo un

breve segnale che fa "tug... ttug", così, fra poco e lasciate anche se non lo sentite che registra che io poi vi richiamo e vi ringrazio tanto e arriverederci. Lasciate il messaggio...»

Loretta Montemaggi. Il messaggio ce lo consegna direttamente. Eccolo: «Auguri difficili da farsi, visti i tempi che corrono. La situazione è difficile e la pesantezza non è facile da superarsi. Il primo augurio è che venga battuto il terrorismo, la più grande piaga che ci ritroviamo addosso. Poi che si aprano prospettive nuove a tutti, ma principalmente ai giovani e alle donne. Infine, e non è retorica, mando gli auguri a quei lavoratori, a quelle popolazioni toscane che proprio in questi giorni sono purtroppo in lotta per difendere il posto di lavoro».



Gino Bartali



Roberto Benigni



Loretta Montemaggi

1 Ricetta: i ceci e la zuppa della nonna

Lorenzo Totti, cuoco famoso, autore di alcuni libri di arte culinaria come «Prendilo per la gola» o «Prendilo con dolcezza» consiglia ai lettori dell'Unità una ricetta semplice: la zuppa di ceci. Per sostituirlo si può tranquillamente prepararla in casa e fare un salto a Fiesole, dove, in un podere, tra Siena e Grosseto, Lorenzo Totti ha rimesso in vita un'antica osteria.

I toscani, piccoli agricoltori e pastori alle origini, con l'aprire delle grandi vie di comunicazione divennero dei prodotti commerciali ed artisti nell'arte culinaria.

ZUPPA DI CECI - Mia nonna e prima di essa la sua, usano tenerli a mollo nell'acqua piovana, per 24 ore, poi passava a cuocerli in una pignatta con acqua salata e a cottura ultimata preparava un soffritto con cipolla, olio ed un pizzico di prezzemolo tritato. Lasciava rosolare, passava al setaccio, nettava i ceci, allungando con acqua di cottura, condiva con il soffritto insaporendo e a parte abbrustoliva delle fette di pane adagiandole nelle scodelle e versandoci sopra la zuppa: ditemi voi se non è meglio del capretto alla mora, o dell'anatra all'arancio oppure del pollastrello infocchiato.

2 Consigli: occhio al cielo e all'etichetta

La festa impazza. Conviene prendere qualche precauzione. Ecco qui due consigli per passare tranquillamente il capodanno: 1) Fra le 23.30 del 31 dicembre e le 0.30 del 1. gennaio (0.45 per precauzione) evitate di passeggiare per le strade e affacciarsi alla finestra.

Si saluta l'anno che nasce. Anche questa volta pare che le furerie di ogni dove abbiano esaurito i propri magazzini. Qualcosa quindi volerà sicuramente. Meglio non trovarsi in quella tratteria. Un'ultima cosa: lasciate la macchina in garage.

2) Viva il botto provocato dalla bottiglia di champagne. Meglio di quello della scacciapanza. Occhio agli occhi dei commensali. Per quanto riguarda lo champagne attenzione ai nomi e ai prezzi: non tutti i nomi francesi sull'etichetta sono una garanzia. Nell'incertezza è meglio scegliere un buon italiano. I veri francesi comunque costano parecchio: si parte da sopra le 10.000 a bottiglia. Lo spumante russo pare sia molto buono chi riesce a trovarlo lo provi. Un'ultima avvertenza a scanso di equivoci: brut vuol dire secco.

3 Giochi: tante varianti per homo ludens

All'uomo si attribuiscono molti aggettivi. Ora è clima di allegria, tempo di giochi. Parliamo dell'homo ludens.

Homo ludens snob. Esperto in giochi di carte, amante del poker e della roulette, ora si dà ai giochi dell'osteria: briscola, scopa, tresette. Coltiva però anche la canasta e il Bridge. Se è un po' radical-chic passa il suo tempo di gioco nei giochi da tavolo: qualcuno punta ancora sull'ormai superato Risiko, strategia e tattica per conquistare il mondo, i più sinistri preferiscono «Glass war», il gioco della lotta di classe, capitalisti contro proletari. I più intellettuali preferiscono ancora il vecchio gioco dell'oca: fa molto «ricercatore di tradizioni popolari».

Homo ludens folk. Ama la grande tombola. Naturalmente non riesce a ricrearla come in certi posti della Campania, dove il 77 è le gambe delle donne, il 47 morto che parla. Homo ludens vip. Inutile dire che il suo sogno è una bella serata di strip poker, dalla quale generalmente si aspetta faciliule in costumi adamitici. Se cercate un gioco veramente intelligente provatevi a mimare titoli di libri o di film in tre minuti.

Elettroforniture Pisane

Via Provinciale Calcaesna 54/60 56010 Ghezzano (PISA) - Tel. 050/87104

Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali con la Banca Popolare di Pisa e Pontedera. Elettrodomestici delle migliori marche, TVC, radio, lampadine, materiale elettrico, stereo.

Table listing various electronic products and their prices, including TV sets, radios, and kitchen appliances.

Assistenza garantita dalle fabbriche. Ad un Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio.

INTERPELLATECI PRIMA DI FARE ACQUISTI NEL VOSTRO INTERESSE

CHIUSI IL LUNEDI' MATTINA

EL SOMBRERO UN'ECCEZIONALE DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

NOTTE DI S. SILVESTRO il CONCORDE ti offre 3 piste e l'orchestra spettacolo di LORIS EGESTE PER FARTI DIVERTIRE

Cinediscoteca CUPOL VICARELLO (LI) - 050/61286

Nuova Giovane Scioccante CINEDISCOTECA CUPOL NON SI FERMA ALLA DISCOTECA: CUPOL è di più MUSICA FILM - LASER - 2 PISTE - MILLE POSTI APERTA PREFESTIVI ORE 21,30 direzione PIREDDA FESTIVI ORE 15,30 - 21,30 NOTTE FINE ANNO CUPOL DISCOTECA - ORCHESTRA SPETTACOLO PREZZI: 12.000 - 20.000 Progettazione Architetto Monti - Livorno

Advertisement for Marika insurance, featuring a woman in a fur coat and text about insurance benefits.

Advertisement for Hippodromo di Ardenza, featuring a horse and text about winter horse races.

Advertisement for Hippodromo F. Caprilli - Livorno, featuring a horse and text about horse races.

